

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport  
Divisione della scuola  
Centro didattico cantonale

# CINEMA & GIOVENTÙ 2004



**Centro didattico cantonale – servizio di educazione ai mass media**

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo fascicolo, in particolare gli animatori, i responsabili e i giovani che con entusiasmo e bravura hanno contribuito in modo determinante all'ottima riuscita dell'edizione 2004 di Cinema & Gioventù.

© 2004, Edizioni del Centro didattico cantonale di Bellinzona

Viale S. Franscini 32, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona

Tel. 091 814 63 11 - Fax: 091 814 63 19

<http://www.scuoladecs.ti.ch/cdc>

[decs-cdc@ti.ch](mailto:decs-cdc@ti.ch)

Redazione e impaginazione: Gustavo Filliger

Stampa e Rilegatura: Tipografia Novaprint Bellinzona

## Indice

Presentazione .....	5
di Gustavo Filliger	
Organizzazione, partecipanti.....	6
... sempre giovane! .....	7
di Stelio Righenzi	
Giuria "Pardi di domani" .....	8
Giuria "Lungometraggi" .....	9
Finestra .....	10
di Doris Lucini	
Perché C&G piace così tanto .....	11
di Roberta Del Ponte	
Pluie et courts-métrages .....	12
en quantité	
di Lucie Rebetez	
La parola ai giovani .....	13 – 16
testi redatti dai partecipanti	
La stampa romanda .....	17
di Antoinette Prince	
La parola ai giovani .....	18 – 31
testi redatti dai partecipanti	
Come eravamo... ..	32 – 35
Cinema e Gioventù 1963	
Istantanee dal Festival .....	36





## Presentazione

di Gustavo Filliger

I testi raccolti in questo fascicolo sono stati scritti dagli organizzatori e dai partecipanti a Cinema & Gioventù. La pubblicazione rientra nelle attività ricorrenti del Centro didattico cantonale di Bellinzona, che vuole così testimoniare del lavoro svolto nei 10 giorni di Festival del film di Locarno.

I ragazzi ci danno una visione molto positiva del Festival e di Cinema e Gioventù. Pur svolgendo un lavoro serio e puntuale nell'ambito della rassegna, essi si divertono e sono entusiasti del loro ruolo da protagonisti. E' per noi uno stimolo a proseguire in questa attività e a cercare ogni anno di migliorare l'offerta.

Le immagini che accompagnano i testi della pubblicazione sono state realizzate dal Servizio di educazione ai mass media del CDC, altre sono immagini di film o prodotte dall'organizzazione del Festival. L'informazione sullo svolgimento e sull'amministrazione di Cinema e Gioventù è completata dal sito Internet ([www.cinemaegioventu.ch](http://www.cinemaegioventu.ch)), dove si trovano i riferimenti utili, un archivio delle passate edizioni, il formulario di iscrizione e una ricca raccolta di immagini.

La pubblicazione di quest'anno assume una veste grafica diversa, sempre nell'intento di migliorare il prodotto. Abbiamo pure inserito una rubrica dal titolo "Come eravamo" nella quale presentiamo alcune considerazioni delle prime edizioni di C&G, edizioni che possiamo definire storiche: siamo nei primi anni '60. Sono riflessioni interessanti, che per certi versi risultano ancora attuali.



## Organizzazione, partecipanti

---

**Direzione:** Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale

**Organizzazione:** Silvio Moro, Gustavo Filliger, Egon Maestri, Dario Lilla, Gianna Borsa

**Animatori:** Giancarlo Zappoli; Doris Lucini; Roberta Del Ponte; Lucie Rebetez, Sara Di Addezio

**Informazioni:** Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona

**Tel:** 091 814 63 11 - **Fax:** 091 814 63 19 **E-mail:** decs-cdc@ti.ch

**Sito Internet:** www.cinemaegioventu.ch **E-mail:** cinemaegioventu@ti.ch

### Partecipanti:

ARAYA Altea, 6988 Ponte Tresa, TI

ARAYA Selene, 6988 Ponte Tresa, TI

BERNASCONI Riccardo, 6850 Mendrisio, TI

BIELMANN David, 1718 Rechthalten, FR

BIANCHI Giorgia, Varese, I

CORMINBOEUF Aurélie, 1400 Yverdon, VD

CROSTA Luca, 22010 Grandola ed Uniti, I

DAL SASSO Davide, 21036 Gemonio, I

DE MARCHI Filippo, 6612 Ascona, TI

ENGELBERGER Giulia, 6802 Rivera, TI

GARDINI Elisa, 1005 Lausanne, VD

GARUFI Diego, 50127 Firenze-Novoli, I

GIL Emma, 6600 Locarno, TI

LUPOLI Riccardo, 0135 Milano, I

MAEDER Christine, 2900 Porrentruy, JU



MEDOLAGO Martina, 6932 Breganzona, TI

POMARI Lorenzo, 6600 Locarno, TI

PLATA Susanna Maria, 6900 Massagno, TI

PRIULI Valerio, 7000 Coira, GR

REBETEZ Augustin, 2827 Mervelier, JU

RIVOLA Filippo, 6582 Pianezzo, TI

ROSATI Federica, 20129 Milano, I

SCHLEIN Elena, 6982 Agno, TI

SCHMUTZ Pauline, 1720 Corminboeuf, FR

VIZINTIN Janet, 6500 Bellinzona, TI

TRAVERSI Anahi, 6854S.Pietro/Stabio, TI

UNTERNAEHRER Barbara, 6598 Tenero, TI

ZARATTINI Carlotta, 6925 Gentilino, TI

ZECCA Ciro, 23100 Sondrio, I

ZOCATELLI Zeno, 6864 Arzo, TI

## Cinema&Gioventù: 45esima edizione, sempre giovane!

di Stelio Righenzi

Cinema&Gioventù, evolutasi e adattatasi negli anni agli interessi e ai bisogni dei giovani appassionati di cinema, ha saputo conservare una sua originalità, sempre assai gradita da chi ha la fortuna di parteciparvi. 30 ragazzi fra i 16 e i 21 anni, provenienti dal Ticino, da alcuni Cantoni romandi, dal Grigioni e dalle province del nord Italia, hanno così avuto la possibilità di vivere in gruppo le varieguate proposte cinematografiche offerte dagli organizzatori del Festival di Locarno e, in particolare, dai responsabili e animatori di C&G. due giurie, coordinate da animatori specialmente incaricati, hanno così visionato, valutato e premiato rispettivamente i lungometraggi e i cortometraggi in concorso, attribuendo lauti premi offerti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e dal Dipartimento del territorio. I giovani sono però stati impegnati anche in altre interessanti attività a loro riservate: un corso introduttivo, preparato e gestito dagli organizzatori di C&G, sul linguaggio del cinema, concepito in funzione di dare a ognuno dei partecipanti gli strumenti minimi per poter "leggere" un film; la collaborazione con una radio privata del Locarnese nell'animazione delle trasmissioni relative al Festival (interviste volanti, cronache sulle giornate vissute, aneddoti particolari, ecc.); la pubblicazione di speciali articoli sul Festival in collaborazione con la redazione di un quotidiano ticinese; gli interventi sulle pagine internet del sito della RTSI riservate all'evento cinematografico di Locarno. Giornalmente poi gli animatori di C&G hanno organizzato degli incontri, particolarmente apprezzati dai nostri giovani, con attori, registi, produttori e altri addetti ai lavori presenti in quei giorni al Festival. I giovani di C&G quindi vivono in gruppo e "consumano" tanto cinema nei dieci giorni di Festival avendo nel contempo varie opportunità di avvicinarsi a questo particolare e affascinante mondo artistico. L'ambiente così creatosi è nel contempo festoso e anche culturalmente "impegnato". Al termine dell'esperienza vissuta, i ragazzi di C&G esprimono sempre giudizi assai positivi e formulano sovente l'intenzione di tornare a Locarno negli anni successivi. Infatti è piuttosto frequente il fatto di incontrare, tra gli spettatori nelle diverse sale o sulla Piazza Grande, ex partecipanti a C&G degli anni passati che ricordano con gran piacere le loro esperienze. Anche tra gli organizzatori e i responsabili del Festival d'altronde, a riprova della validità della nostra proposta e dell'interesse veicolato con essa nei confronti del cinema, possiamo individuare non pochi ex frequentatori di Cinema&Gioventù. Il Servizio di educazione ai mass media del CDC intende anche in futuro contribuire, in collaborazione con gli istituti scolastici del nostro Cantone, ad un'opportuna educazione cinematografica fra gli allievi, promuovendo anche altre iniziative quali il sussidiamento delle attività nelle sedi scolastiche, organizzando dei corsi di formazione per i docenti sull'uso dei mezzi audiovisivi, collaborando ad iniziative lanciate da altre istanze (Gran Prix Sony per esempio), sostenendo manifestazioni quali CASTELLINARIA, il Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona.



## Premi della giuria dei giovani, "pardi di domani"

La Giuria di "Cinema e Gioventù" per i "Pardi di domani" composta da: Araya Althea; Araya Selene; Biemann David; Corminboeuf Aurélie; De Marchi Filippo; Maeder Christine; Medolago Martina; Plata Susanna Maria; Priuli Valerio; Rebetez Augustin; Schmutz Pauline, ha attribuito il Premio Cinema e Gioventù offerto dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino, per un valore globale di 3.000 Fr. da dividersi fra un film svizzero e uno francofono.

Per la categoria "Pardi di domani – Svizzera" a: WALCKELKONTAKT, di Ralph Etter

"Per la peculiarità dell'atmosfera creata attraverso una ricerca accurata delle inquadrature, della fotografia e della musica. Inoltre si sottolinea la delicatezza descrittiva e tonale della narrazione filmica accostata a un soggetto difficile".

Per la categoria "Pardi di domani – francofoni" a: ALICE ET MOI, di Micha Wald

"Per l'estetica della fotografia, l'umorismo dei dialoghi, il ritmo del montaggio e per la sottigliezza con la quale sono trattati temi seri".



Teresa Cavina e l'attrice Jun Ichikawa



Dal film Walckelkontakt

## Premi della giuria dei giovani, "lungometraggi"

La Giuria dei Giovani composta da Bianchi Giorgia, Dal Sasso Davide, Gardini Elisa, Luppoli Riccardo, Pomari Lorenzo, Rivola Filippo, Traversi Anahi, Uternaehrer Barbara e Zecca Ciro ha attribuito i seguenti premi, offerti dal Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport del Cantone Ticino.

Primo Premio (6.000 Frs.) a:

FORGIVENESS, di Ian Gabriel (Sud Africa)

"La tematica, estremamente toccante, propone una visione oggettiva degli avvenimenti, rendendo visibili i contrasti emotivi tra i protagonisti. La regia è ben curata e sostenuta da una fotografia che affascina per la sua alterazione cromatica che trasmette alla perfezione i contrasti tematici."

Secondo Premio (4.000 Frs.) a:

TONY TAKITANI, di Jun Ichikawa (Giappone)

"La relazione tra il soggetto traslato e la congruenza realizzativa, caratterizzata da un intenso equilibrio visivo e da una purezza formale, lascia percepire un interesse concettuale e riflessivo. Quest'ultimo è sottolineato dal movimento in orizzontale della macchina da presa. Tutto ciò è abbinato a una raffinata apertura interpretativa che costituisce

un mezzo di comunicazione estremamente pregnante"

Terzo Premio (2.000 Frs.) a:

OKHOTNIK, di Serik Aprymov (Kazakistan/Giappone/Francia/Svizzera/Paesi Bassi)

"Il film fa risaltare la natura nella sua immensità mistica e simbolica. L'abilità del regista si manifesta nell'attenzione con la quale affronta le inquadrature degli ambienti esterni. Importante è infatti la relazione tra gli animali, il paesaggio e l'evoluzione psicologica dei singoli personaggi."

La Giuria dei Giovani ha inoltre attribuito il Premio:

"Ambiente è qualità di vita", destinato al film che rende meglio il concetto "Ambiente e salute: qualità della vita", offerto dal Dipartimento cantonale del territorio per un valore di 3.000 Frs. a:

GARDIEN DE BUFFLES, di Minh Ngueyen-Vô (Vietnam)

"L'ambiente in questo film è al contempo portatore di vita e di morte, poiché la sopravvivenza dell'uomo passa attraverso la distruzione causata dalle inondazioni. L'ambiente ostile viene sormontato con grande difficoltà. L'acqua è fonte di vita, ma in questa regione del Vietnam essa si accosta alla morte, togliendo la dignità ai bufali come agli esseri umani, diventandone così il triste sudario di morte".



Dal film Forgiveness

di Doris Lucini

«Finestra» è il titolo di un cortometraggio visto a Locarno. Cinque minuti che raccontano come un uomo può crogiolarsi nelle sue fantasie, pensare a come sarà il proprio funerale o a come morirà la figlia, immaginarsi il dolore e lo sgomento, il modo di affrontare la disgrazia... per poi essere strappato alle sue fantasticherie dall'arrivo di quella stessa figlia che stava seppellendo con la mente. Diventare un festivaliero significa moltiplicare le finestre, lasciarsi trascinare dai film, interagire con le trame, immergersi in un mondo fantastico per poi essere richiamati alla realtà dai morsi della fame, dal mal di schiena o da qualche altra amena preoccupazione di tutti i giorni. Locarno è così, è un andirivieni tra realtà e immaginario. Non sempre il passaggio è indolore, ma a volte riserva delle sorprese piacevoli. Prendiamo ad esempio «Forgiveness», il film sudafricano che narra senza falsi pudori il difficile percorso del dopo apartheid. È una pellicola dallo stile rigoroso e capace di far sentire la violenza senza cedere alla tentazione hollywoodiana di mostrare corpi straziati dalle torture. Ma è anche una pellicola che si accende di nuova luce grazie alle testimonianze del regista e dell'ambasciatrice sudafricana in Svizzera, una radiosa signora di colore che sembra aver sposato la speranza. Ecco, rispetto ad una normale visita al cinema, Locarno ha questa marcia in più: è un luogo



Gli animatori: Lucie Rebetez, Doris Lucini, Giancarlo Zappoli, Sara Di Addezio

d'incontri. Ed evidentemente non solo nell'ambito di Cinema & Gioventù, dove hanno raccontato le loro esperienze i registi Patrice Leconte, Ian Gabriel e Michael Beltrami, il realizzatore della retrospettiva Newsfront Giorgio Gosetti, la curatrice della sezione Pardi di domani Chicca Bergonzi (accompagnata da alcuni giovani registi) e l'attrice Jun Ichikawa (incontro quest'ultimo deciso alle due di notte per le 10 della mattina seguente, eppure frequentatissimo). Ma a chi ama osservare la fauna umana, il festival offre molto di più degli addetti al lavoro. In fondo anche questo è un motivo per partecipare a Cinema & Gioventù: e in quale altro posto puoi vivere in 10 giorni la trasformazione di un ragazzo punk, intavolare lunghe discussioni sul Tao dell'amore e assistere al panegirico sul passato di verdura della nonna?

## Perché C&G piace così tanto?

di Roberta Del Ponte

Ad ogni edizione l'esperienza come animatrice di Cinema e Gioventù non è mai simile all'anno precedente, ciò che però non varia è la qualità ed il valore dei dieci giorni estivi trascorsi immersi completamente nel magico mondo del cinema ed in compagnia di giovani meravigliosi. Suppongo che i ragazzi che hanno partecipato a C&G 2004 possano essere d'accordo con me: finito il Festival si prova un fortissimo desiderio di ritornare, di rivivere nuovamente momenti profondi e significativi per la propria formazione personale, ed il pensiero ostinato al momento dei saluti è irrimediabilmente: "L'anno prossimo voglio essere di nuovo qui!". Perché C&G piace così tanto? Io credo perché sia un modo particolarissimo di vivere il Festival di Locarno, un



mix equilibrato di impegno e di libertà, di riflessione e di divertimento, di incontri con se stessi e con gli altri. Sicuramente è una via privilegiata per accostarsi al cinema, per conoscerlo meglio e per amarlo.

Quest'anno, oltre a delle lezioni preliminari sul linguaggio cinematografico che hanno aiutato i ragazzi ad acquisire la grammatica di base del cinema, ho coordinato con la collaborazione di Lucie Rebetez - preziosissima, preparatissima e gentilissima - la giuria dei Pardi di domani (quest'anno i cortometraggi erano svizzeri e di area francofona) composta da undici ragazzi/e: Althea, Selene, David, Aurélie,

Filippo, Christine, Martina, Susanna, Valerio, Augustin e Pauline. La giuria ha dapprima visto tutti i cortometraggi in concorso giornalmente alla "Sala", ed in seguito, in riunione, ha discusso a lungo, al fine di assegnare un premio ad un corto svizzero e ad uno francofono. Ciò ha comportato una riflessione sullo specifico cinematografico, cercando di superare le impressioni soggettive ed analizzando le varie componenti di un film, dalla fotografia alla musica, dai movimenti di macchina al montaggio, dalla sceneggiatura alla messa in scena... Il tutto formulando delle critiche coerenti ed efficaci, al fine di giungere a discernere ciò che ha più valore. Fra i ragazzi, dopo un momento iniziale di timidezza ed incertezza, la dialettica c'è stata, e come! In particolare ho notato diversità di opinioni tra francofoni ed italo-foni, tra maschi e femmine; insomma fra sensibilità differenti che hanno cercato di esprimere al meglio i propri pensieri, di convincere e di persuadere gli altri, a volte supportati a volte invece traditi dal troppo fervore. Quale metodo migliore per entrare nel vivo del fare cinematografico, per prenderne gli intenti, l'etica e l'estetica? Un grazie di cuore dunque agli undici ragazzi/e della giuria, che con molta maturità hanno saputo svolgere ottimamente un compito sì gravoso ma altrettanto, se non di più, gratificante ed arricchente, sia dal lato intellettuale che emotivo. Infine un grande ringraziamento a chi ha fatto sì che questa esperienza potesse concretizzarsi, ai gentilissimi organizzatori e al DECS che da sempre l'hanno sostenuta. Con l'augurio sentitissimo che tutto ciò possa avere un seguito, soprattutto per i giovani, che amano il cinema, e che C&G aiuti ad amare ancora di più.

## Locarno 2004 - pluie et courts-métrages en quantité

---

di Lucie Rebetez

Malgré un temps chagrin et une Piazza Grande régulièrement inondée, l'édition 2004 du Festival international du film de Locarno a été une réussite. Tout d'abord par la qualité des ré-



trospectives - Newsfront et Mékong - qui y étaient présentées, permettant, pour la première, de s'immerger via une thématique récurrente dans l'histoire du cinéma, et ainsi, de voir ou revoir de magnifiques œuvres. Tandis que la seconde offrait la possibilité d'une ouverture sur un cinéma méconnu et exotique, recelant de films de qualité. Ensuite, et plus personnellement, cette édition

représente ma première collaboration en tant qu'animatrice à Cinema e Gioventù. Cette expérience m'a vraiment enchantée, dans la mesure où la compétition des Pardi di Domani que j'ai suivie a été une excellente cuvée, les deux catégories francophones et suisses étant particulièrement riches et diversifiées. De plus, le travail d'analyse et les discussions menées entre le groupe du jury des courts-métrages, Roberta et moi se sont avérés réellement intéressants.

Notamment grâce aux avis et aux points de vue du jury, qui bien que jeune, a fait preuve de maturité dans sa réflexion, de lucidité et a su tirer parti des cours d'initiation à la théorie du cinéma que Roberta a donné les trois premiers matins. Ainsi, ces dix jours de festival ont été l'occasion d'un échange fructueux, malgré les différences linguistiques, de découvertes et de nombreux plaisirs cinématographiques.



## Tra un ruggito e l'altro...

di Filippo Rivola

Da dove cominciare, di chi parlare, di cosa? Tante cose succedono a Cinema e gioventù ma se c'è qualcosa che manca è la noia! Soprattutto se si è in giuria.

Certo, dopo 10 giorni passati a vedere 3-4 film al giorno, si comincia a non poterne più (anche perché, ammettiamolo, alcuni film in concorso si potevano benissimo evitare), ma poi basta lasciar passare alcune ore e subito si è di nuovo contagiati da quella strana atmosfera ("speciale" direbbe la Bignardi) che circonda il Festival. E così rieccoci ad azzuffarci per prendere un posto in piazza Grande, a continuare a telefonare o a spedire messaggi per scoprire dove acciderbolina siano finite le persone che fino a 2,5 secondi fa erano accanto a te, maledire chi ha fatto passare film ad orari impossibili (le nove del mattino per un partecipante a



Dal film Cantando dietro i paraventi

Cinema e Gioventù SONO un orario impossibile) o che fa passare due film bellissimi e assolutamente da non perdere solamente una volta e allo stesso momento, litigare con il caposala del FEVI per riuscire a saltare la coda, soffrire il caldo del sole ed il gelo delle sale climatizzate a livelli polari, dover attendere per ore in coda per ottenere la tanto agognata cuffia della traduzione simultanea (poi abbandonata dopo 10 minuti di film perché la voce del traduttore risulta essere insopportabile) ed infine gli acciacchi e i dolori inflitti dalle scomodissime sedie in plastica (speriamo che almeno in piazza l'anno prossimo ci siano delle sedie degne di questo nome). Questi erano i lati negativi in cui uno può incorrere se decide di passare qualche giorno al Festival di Locarno. Andandoci con Cinema e Gioventù quello che può sembrare un martirio si trasforma in una bellissima occasione. Prima di tutto si conosce un sacco di gente, si creano nuove amicizie che continuano anche al di fuori dei 10 giorni locarnesi, si rispolverano le nostre conoscenze linguistiche di francese e tedesco, ci si scambia opinioni sui film visti, si (s)consigliano film, ci si organizza per vedere più film possibili, si compiono gli immancabili "poster tour" per tutta la città alla ricerca del manifesto perduto, si discute di cinema minimalista polacco (soprattutto del grande Chacewsky), si creano storie sull'auto della Cavina (la CavMobile), si fanno imitazioni della Bignardi e della Cavina (non se ne abbiano a male), si accompagna TheVoice in Piazza Grande o si canta tutti assieme l'indigesta sigla del festival bignardiano (arrecando un qual certo disturbo all'apparato uditivo dei nostri vicini) ...in poche parole: ci si diverte un sacco! Naturalmente il tutto è condito da una serie di incontri con registi, attori, produttori...che dà una sensazione di realtà, di concretezza, che a volte sfugge in questo mondo di eteree immagini proiettate su di un muro. E poi diciamo: chi non è rimasto colpito dalla simpatia e dalla cordialità di Jun Ichikawa (l'attrice, da non confondere con l'omonimo regista). Spero quindi di rivedervi tutti l'anno prossimo e, chi lo sa, magari ancora una volta frequentando Cinema e Gioventù.

## L'esperienza di Cinema & Gioventù ci ha insegnato molto

---

di Davide Dal Sasso & Anahì Traversi

In primo luogo abbiamo apprezzato le diverse attività gestite dagli organizzatori al fine di dare ad ogni ragazzo gli “strumenti base” del linguaggio cinematografico.



La possibilità di assistere a incontri con registi e attori permette di conoscere svolgimenti e difficoltà che s'incontrano nella realizzazione di un film. In questo modo non si apprezza solo il "prodotto" finale bensì anche lo

sforzo e la volontà di voler trasmettere un qualcosa a chi osserva. In secondo luogo abbiamo imparato a guardare con un occhio attento ad ogni componente di un film: abbiamo scoperto che ogni film è un piccolo "microcosmo" dove ogni immagine possiede quell'attimo di vita. Spesso abbiamo avuto la sensazione di avere alcune di quelle storie sospese nella testa; in quei momenti nasce la voglia di parlare con altre persone per poter capire con altri occhi. E così, oltre che guardare s'impara ad ascoltare chi, in quello stesso momento, ha vissuto diversamente

le stesse immagini. Il fatto che il pubblico tenda a cercarsi, in sé o con gli altri, dimostra come l'uomo sia al centro dell'interesse nel momento in cui si coglie la sua rappresentazione. La finzione del cinema è molto più diretta della realtà e per capire quest'ultima si necessita della condizione per potersi immedesimare. Infine la voglia di confrontare le proprie impressioni con altre nasce dalla voglia di capire qualcosa in più.



## Quando tutte queste emozioni ...

di **Martina Medolago**

Una sera stavo accompagnando mio padre a vedere un film, a Castellinaria. Ho incontrato così Stelio Righenzi, che mi ha informata su Cinema e Gioventù. Non so come, ma non ho nemmeno riflettuto e mi sono iscritta, così, "di getto". Non so perché ma ne è valsa la pena. Mi sono iscritta e non vedevo l'ora. Tutti nella mia famiglia conoscono il Festival. Mio padre ci lavora da una vita (e di conseguenza anche mia mamma vede quasi tutti i film in concorso), mia sorella ha partecipato a Cinema



e Gioventù tanti anni fa e anche la mia madrina lo segue regolarmente. Mi avevano già raccontato un sacco di volte l'emozione che si prova a vedere così tanti spettatori sotto le stelle, ma io non ci avevo mai dato troppo peso. Poi, una sera, mentre aspettavo la proiezione in piazza



Grande, mi sono tornate in mente le loro parole, mi sono alzata in piedi e mi sono voltata. Ho visto la piazza piena di sedie e di persone, vedevo tante, tante teste, e la piazza sembrava diventata enorme. Non so descrivere la sensazione che ho provato, non so da che parte cominciare. Facendo parte della Giuria Giovani per i Pardi di domani, poi, mi sentivo parte attiva del Festival. Altre

sensazioni che, forse, riuscirò a descrivere fra un paio d'anni, quando dentro di me si saranno un poco placate.

Ciao carissimi,

---

di Elisa Gardini

In primis vorrei ringraziare tutto il team di Cinema & Gioventù per la perfetta organizzazione e per tutta l'amicizia e la gentilezza messi a disposizione. In questa cartella vorrei toccare molti soggetti ma, purtroppo, l'analisi oggettiva dei fatti non è mai stata il mio forte quindi, mi limiterò a scivolare nel ricordo. Come spesso accade, conclusasi una bella esperienza, inizia a battermi la malinconia. Tutti i momenti passati mi appaiono sotto la luce splendente della positività e facce, pensieri, emozioni, ..., si mischiano nella mia testa.

Novantasei ore fa ci trovavamo ancora tutti con i nasi rivolti verso il cielo, a guardare bambini morti che cadevano come pioggia, insieme, cantando una musichetta strappa lacrime, dopo a-



ver ascoltato the voice e dopo l'apparizione di Irene in vestaglia. La plastica delle sedie (ben tre scomodità diverse) la saggiavamo tutta dietro la schiena e sotto il sedere, non veniva risparmiato nemmeno chi aveva acquistato il pardo cuscino da 12. Fr. Eravamo lì, sulla piazza Grande: circondati da tedeschi nervosi e dall'applauso stitico, ricordo in particolar modo le 10.000 papere di The Notebook, che volavano su un tramonto rosa chimico e la bellissima pioggia finale accompagnata dal vento che, a sua volta,

accompagnava i titoli di coda e la gente che scappava. Di giorno tra una proiezione e l'altra si faceva a gara per staccare il maggior numero di poster; pranzi al Degustibus o chez Mac Donald's, con la possibilità di arrivare all'ultimo momento grazie ai privilegi riservatici. Lasciava a desiderare solo

l'intrattenimento notturno e i gufi, che certamente non possono ringraziare la città di Locarno, hanno dovuto divertirsi a modo loro con: partite a Mikado, birra, cibo esotico, biliardo, giochi debili (vedi tazzina) o partite a carte con versi allucinanti ma, tutto è bene quel che finisce bene.



## Une expérience unique pour des jeunes passionnés de cinéma

di Antoinette Prince

Così ci describe la stampa romanda



"Une superbe expérience!" Pauline Schmutz, 18 ans, résume ainsi ce qu'elle est en train de vivre à Locarno depuis bientôt dix jours. Passionnée de cinéma, la jeune femme est élève de 4<sup>e</sup> au Collège Saint-Michel à Fribourg et participe au Festival international de cinéma de Locarno dans le cadre de Cinema e gioventù (Cinéma et jeunesse). «Ma mère est prof de théâtre, mon père très impliqué dans le monde de l'audiovisuel, j'ai donc toujours entendu parler de ça et j'ai vu beaucoup de films. Mais je n'avais pas vraiment de connaissances dans le domaine. Je suis donc venue ici pour apprendre à regarder un film. On nous montre comment voir le montage, les éléments de décor, les prises de vue...» Pauline Schmutz fait partie du jury des jeunes pour les courts-métrages. Elle voit «des choses magnifiques» qui l'étonnent chaque jour un peu plus. Le fait de visionner un grand nombre de films dans une catégorie permet de constater quels sont les

thèmes du moment – comme l'homosexualité, cette année – et de se forger le regard de façon à pouvoir faire des comparaisons. Dans le jury de 11 jeunes, les discussions sont ardentes, chacun motive ses choix, mais les décisions ne se prennent jamais à la légère. Pendant une



journée, les jeunes cinéphiles voient en général deux films en compétition le matin et un ou deux autres longs-métrages en soirée. A cela s'ajoutent les autres activités et les rencontres presque quotidiennes avec des professionnels. Comme membre du jury des jeunes, Pauline Schmutz visionne encore six courts-métrages l'après-midi. «Ce n'est pas une semaine de vacances! Il faut quand même être intéressé par le cinéma!» Un événement qui l'a particulièrement marquée cette année: la rencontre avec le réalisateur Patrice Leconte, venu parler aux jeunes de son dernier film, Dogora. «Il a parlé avec beaucoup de légèreté.» Très ouvert, il a entamé avec les jeunes un dialogue qui est allé bien au-delà du film. Ses auditeurs ont pu le «bombarder» de questions sur le métier et ses difficultés. Il leur a répondu sans langue de bois, ce que ses auditeurs ont beaucoup apprécié. ...

## Molti modi per vedere un film

---

di Altea Araya

Mancavano solo 5 minuti all' inizio del film alla "SALA" e come al solito ero da tutt' altra parte. Stavo correndo come una matta, sapevo che essendo un membro della giuria dei cortometraggi non potevo certo perdermi i primi minuti, perché potevano essere fondamentali. A volte capitava che il primo cortometraggio durava solamente 4 minuti, e se arrivavi in ritardo anche solo di un minuto non riuscivi a capire e apprezzare appieno il film. Per fortuna quel giorno il primo "corto" in gara durava ben 20 minuti, quando arrivai era appena iniziato e non mi persi molto. Nella programmazione di quel giorno, però i film in gara erano molto strani e fuori dal comune....Ero troppo abituata ai film commerciali che vedevo al cinema per poter apprezzare questi filmati. Quel giorno avevamo la prima riunione della giuria, e non sapevo come esprimermi sui film appena visti. Cominciammo a discutere sulle diverse opinioni, ma nessuna mi convinceva,... Da un' inserzione sul giornale:"... Cerchiamo ragazzi amanti del cinema con voglia di passare 14 giorni nell'atmosfera del Festival"- . Personalmente la cosa mi allettava molto, io avevo già fatto dei brevi cortometraggi con amici e conoscenti con buoni risultati, ... un campo tutto da scoprire , ma non ero una critica molto esperta...Comunque, tornando alla nostra riunione, non sapevo assolutamente come pronunciarmi . Ad un certo punto l'accompagnatrice del gruppo ha spiegato come questi film dovessero essere valutati. Era la mia salvezza! Cominciai a spiegare i diversi punti per definire una " critica cinematografica". La storia (che per me era la cosa fino a quel momento più importante) era solo uno dei 5 aspetti di un film . C'erano: la storia, la fotografia, la musica, il montaggio e la recitazione degli attori! Cominciai a ragionare sui film appena visti e mi accorsi che in ognuno c'era un aspetto differente fatto molto bene, o scene particolarmente curate, e quindi senza neanche accorgermi cominciai a parlare e a far notare questi aspetti. Dopo circa una settimana ( avevo visto già più di 40 proiezioni) cominciai a guardare i cortometraggi con un altro occhio, molto più attento e severo di quello di prima. A volte capitava che non riuscivi a capire tutti i significati dei cortometraggi , soprattutto perché erano tutti in lingua straniera e molte volte non c'erano nemmeno i sottotitoli. Dovevi seguire l'intonazione per interpretare i dialoghi. Ma nonostante tutto alla fine, ti facevi spiegare quei punti che non avevi compreso a fondo. Alla fine dei dieci giorni ero felicissima ma nel medesimo tempo rattristata. Avevo conosciuto molti amici nuovi e avevo passato una settimana fantastica! L'ultima cosa che volevo era ritornarmene a casa! Questa esperienza mi aveva arricchita. Ho imparato un sacco di cose nuove e avevo vissuto esperienze e partecipato a incontri molto esclusivi e particolari. L'anno prossimo spero di tornare perché ho vissuto esperienze bellissime che vorrei ripetere , e consiglio vivamente a chiunque ami i film e il cinema di andarci perché "sedersi in prima fila" é veramente un'esperienza unica e magica!



## Ho vissuto un'esperienza indimenticabile

di David Biemann

Mercoledì quattro agosto ho viaggiato da Friburgo a Locarno con un sentimento un poco strano. Per prima cosa non avevo nessuna idea di cosa mi aspettava e in più, le mie conoscenze d'italiano e francese erano un po' limitate. Oggi posso dire che tutti i miei dubbi erano invano. Ho vissuto dieci giorni molto interessanti e divertenti e il Festival è stata un'esperienza indimenticabile! Un film che mi è piaciuto tanto è stato "Greendale" di Bernard Shakey. Non ho mai sentito di quel regista, ma non si tratta di un nome reale, è il sinonimo del cantante abbastanza conosciuto Neil Young. La proiezione mette in scena l'album di Young con lo stesso titolo. Ogni canzone racconta una piccola storia, che si svolge nella città chiamata Greendale. Mostrando la vita della famiglia Green, Young critica la politica del governo, la società industriale, il potere dei mass-media e richiede la protezione dell'ambiente. Il film non contiene dei dialoghi, il regista lascia parlare le sue canzoni. Neil Young ha usato una camera molto vecchia, come si può vedere facilmente dalla qualità delle immagini. Questo fatto e anche la musica di Young e la sua band "Crazy Horse" sottolineano bene l'atmosfera che si trova nella città un po' abbandonata e desolante. Una cosa che mi ha sorpreso un po', è che c'erano pochi spettatori nel cinema per vedere "Greendale". Durante il film, molta gente è andata fuori, e alla fine ho notato che ero quasi da solo nella sala... I diversi film belli non sono l'unica cosa che si può vivere a Locarno. Durante tutto il Festival c'è uno spirito molto speciale nella città, tutto ruota intorno a quest'evento. Vivere il Festival con "Cinema e Gioventù" ha molti vantaggi, come la possibilità di incontrare altri studenti. È stato molto interessante conoscere gli altri partecipanti e essere insieme con loro per alcuni giorni, anche le sere erano sempre molto divertenti! Per me è stata anche un'ottima occasione di usare e migliorare delle lingue straniere. Io raccomanderei questo progetto a tutti, anche agli svizzeri tedeschi! In ogni caso sono un po' triste che è stata la mia ultima possibilità di partecipare...



Dal film Greendale

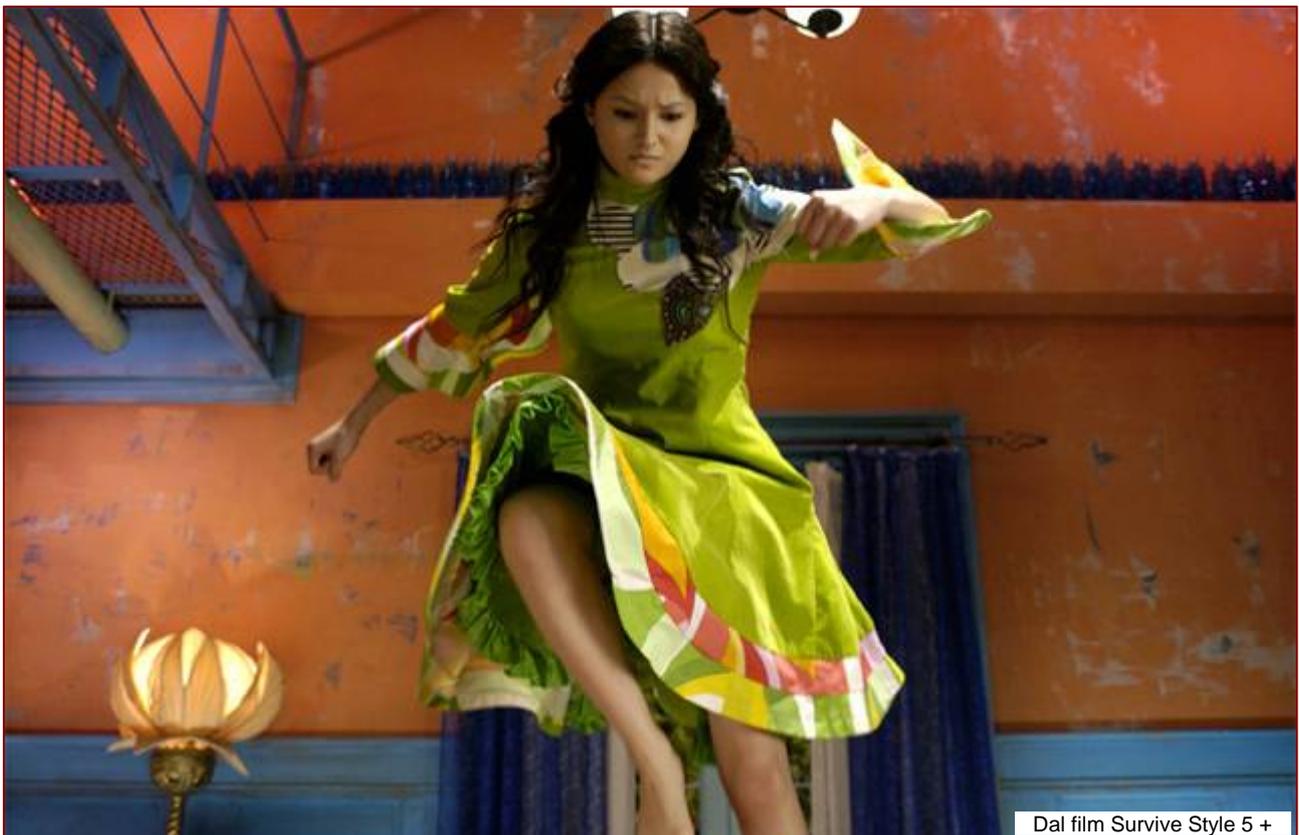
## Un successo sul piano umano e su quello cinematografico

---

di **Lorenzo Pomari**

È la sera del 14 settembre e sta piovendo a dirotto. Dopo aver assistito ad una bella vittoria dell'Inter i ricordi mi portano ad un altro evento singolare e meraviglioso: la mia esperienza a Cinema & Gioventù 2004. Esattamente un mese fa terminava il Festival di Locarno e con esso la mia straordinaria esperienza nella giuria dei lungometraggi. Sin da subito non ho avuto problemi a socializzare con buona parte del gruppo che si è rivelato essere, oltre che molto simpatico, anche incredibilmente competente in materia cinematografica. Sul piano umano non sono mancati momenti veramente esilaranti che però è forse meglio non raccontare per iscritto (anche se è difficile non accennare alla scena dell'armadio dei vestiti...).

Se sul piano umano è stato un successo, lo è stato altrettanto sul piano cinematografico; mi vedo uscire arricchito da questa esperienza di immersione totale nel cinema al Festival del film di Locarno. Questo arricchimento è dovuto sia alle istruttive ed interessanti lezioni di cinema tenutesi i primi giorni, sia alle discussioni che avevano luogo tra i componenti della giuria dei lungometraggi. Parlando invece dei film presentati, non posso nascondere un po' di delusione in quanto è mancato il vero capolavoro del Festival, anche se devo ammettere di essermi perso il tanto elogiato *Survive Style 5+*. Oltre a questo film il mio unico altro rimpianto del Festival è quello di non aver visto un film in Piazza Grande sotto la pioggia; malgrado ciò possa sembrare in un primo momento masochistico, credo che vedere un film su uno schermo di quelle dimensioni con l'impressione di essere l'unico spettatore ad assistere alla proiezione sia una sensazione veramente impareggiabile. Partecipare a Cinema & Gioventù è stato piacevole, divertente ed istruttivo, elementi che probabilmente mi porteranno, assieme alla speranza di poter colmare il mio rammarico, a prendere ancora parte alla manifestazione l'anno prossimo.



Dal film *Survive Style 5+*

## Lorsque la pluie tombe à flot quoi de mieux qu'une bonne séance de cinéma? di Aurélie Corminboeuf

Ces dix jours passés au Festival du film de Locarno à faire partie de Cinema e Gioventù 2004 furent pour moi une expérience inoubliable. Et la pluie torrentielle qui n'a cessé de se déverser sur Locarno ne m'a pas découragée, bien au contraire. Lorsque la pluie tombe à flot et que l'orage gronde, quoi de mieux qu'une bonne séance de cinéma ?

C'était ma première participation à Cinema e Gioventù, ainsi que ma première visite à Locarno et je dois dire que cela a dépassé toutes mes attentes. Le Festival offre un choix incroyable de films aux styles très différents, l'ambiance est très chaleureuse et Locarno est une ville très accueillante. Je me souviens avoir vu des films qui m'ont touché émotionnellement, des films qui m'ont fait rêver, des films qui m'ont surpris, et d'autres qui m'ont incité à réfléchir. Et les soirs où les cieux ont été plus cléments nous avons pu profiter de la Piazza Grande et assister à une séance de cinéma en plein air inoubliable et magique, qui n'a nulle part ailleurs son pareil ! En faisant partie du jury des courts métrages, j'ai eu l'occasion de voir une cinquantaine de courts métrages de genres très différents. La sélection de cette année était répartie en deux groupes ; la compétition Francophonie, avec des films provenant de Belgique, de France, du Québec, d'Afrique etc. , et la compétition Suisse. Lors de séances de discussions régulières entre les membres du jury nous avons eu la lourde tâche de départager les films en compétition et de décerner un prix pour chaque groupe. Les discussions ont été très animées et le choix a été très difficile. Mais l'expérience de faire partie d'un jury est quelque chose qui ne s'oublie pas Cinema e Gioventù nous offre l'occasion peu commune de rencontrer des réalisateurs, des producteurs ou des acteurs, mais aussi les organisateurs du Festival. Mais Cinema e Gioventù nous offre aussi l'occasion de rencontrer des jeunes de différents horizons qui partagent tous un amour commun pour le cinéma. Voilà une simple et bonne raison d'y participer.



Doris Lucini presenta il regista ticinese Michel Beltrami (a destra)

## Inno ai Secondi

---

di Luca Crosta

“Secondo me è un buon film”, “Aspetta un secondo che finisco di scrivere una recensione”, “Il secondo corto che ho visto merita proprio”, “Questa sera cosa ci sarà di secondo?”... Quante volte ricorre questa parola, e non sempre con lo stesso significato, né con la stessa funzione grammaticale. Al Festival, siccome c'è un concorso, di conseguenza c'è anche un secondo film classificato: ma non è di questo secondo che vi voglio parlare; non è nemmeno di una “seconda esperienza”, perché per me è la terza volta di Cinema&Gioventù.

Mi preme parlare di un secondo che non è un attimo, ma una persona... il Secondo... una posizione che tutti noi occupiamo, perché siamo sempre i secondi rispetto a qualcun altro, almeno (ma di sicuro di più) una volta nella vita. Però non è nemmeno del secondo che c'è in tutti noi di cui voglio raccontare le gesta; è un secondo che in me ha suscitato grande ammirazione: è un secondo da qualche anno, e probabilmente lo è stato anche prima di quanto lo creda io.

È il secondo per eccellenza al Festival: nominato per secondo, ringraziato per secondo, adulato per secondo! È il vice direttore Teresa Cavina. Negli anni passati l'ho sempre considerata una subordinata al direttore, una prima dei perdenti (come del resto tutti i secondi nelle competizioni), poiché ho sempre dato una valutazione scorretta del numero due.

Oggi non la penso più così, oggi capisco quanto sia importante un secondo, ed in particolare quanto sia importante lei! Ho adorato quelle sue presentazioni in francese dei film in competizione (immaginatele nella vostra testa: nessuna parola scritta riuscirebbe ad essere una descrizione esauriente di quello che diceva); ho apprezzato la sua presenza in mezzo agli animali da festival, nel cuore della notte, al Grand Hotel; mi esaltavo nel vedere le sue sgommate a bordo della cosiddetta Cavmobile (va detto che i parcheggi non erano certo il suo punto forte...). Quella che sto facendo non è mitizzazione né adulazione, come può sembrare ad una lettura superficiale: si tratta piuttosto di un

doveroso tributo ad una persona che ha saputo rendere vivace, allegro ed interessante un momento altrimenti noioso: la premiazione delle giurie parallele. Diciamo: l'unico a non sapere a chi verrà assegnato il premio è il microfonista. Niente suspense e quindi solo una carrellata di ringraziamenti più o meno banali; invece basta una scaletta ben strutturata (punto centrale, giustamente, la premiazione delle giurie



dei giovani), una “valletta” come la simpatica Jun Ichicawa e una presentatrice-organizzatrice che tenga le redini della situazione (la Cavina, appunto), e il momento assume un altro fascino: il tutto per ribadire che le giurie parallele sono seconde a quella ufficiale solo per un fattore prettamente economico. Cosa rende speciale questa seconda ai miei occhi? Certo è una persona dai modi gentili, professionale, molto preparata... ma signori, questa donna emana da tutti i pori una passione grandissima per il cinema! È passione ardente, totale; è una passione che riversa nella sua creatura, che ogni anno cresce, accudisce e cura: il Festival di Locarno. Grazie signora Cavina, è una grande rappresentante di tutti i “secondi”.

## Al Grand Hotel!

Di Luca Crosta

Consiglio: mentre leggete quest'articolo, mettete come sottofondo musicale il tema di *Amarcord* di Fellini.

Una domanda che spesso ricorreva tra noi era: ma quest'anno ci sono feste a Locarno? A detta di alcuni, pareva che di feste ce ne fossero a bizzeffe; noi però non ne trovavamo una. O meglio: non trovavamo nessuno che ci indirizzasse nei posti giusti. Che fare? Accontentarsi dei "soliti" posti: la Rotonda, e trovi persone provenienti da ogni mondo possibile, tranne che da quello del cinema, il Paravento e resisti solo fino alle due perché poi diventa deserto, il Bar Sport e ci ritrovi i locarnesi, quelli che il festival è un'abitudine. E poi il Grand Hotel. Già di per sé il nome è altisonante, maestoso, da favola: ma oltre il nome che c'è? Un mondo strano, che provoca odio o amore, mai indifferenza. Brulica di gente almeno fino alle 4.30: orario in cui una bella donna dai modi risoluti ti ringrazia e ti manda a letto. Qui la gente che fa cinema si mescola alla gente che guarda i film, ci si scambiano idee, si litiga, ci si riappacifica e ci si diverte. Forse la scelta fatta quest'anno di mettere le serate a tema è discutibile: la commercialità, se così si può chiamare, di questa scelta stride con l'ambiente. Un ambiente che, chissà perché, ha un che di dannunziano; una maestosità decadente, un'opulenza trasandata che lascia a bocca aperta sia per quello che potrebbe essere, sia per l'ottusità di chi permette una simile perdita: scrostazioni e trascuratezza non riescono comunque a nascondere il passato che fu, perché il Grand Hotel resiste; e con grande sforzo cerca di riappropriarsi del ruolo centrale che gli era proprio quando il festival venne partorito. La sua facciata faceva da sfondo alle prime proiezioni, dato che la kermesse si svolgeva sulla collinetta antistante. Altri tempi, altra situazione: se prima il Grand Hotel faceva da mamma chioccia al giovane festival, oggi proprio quest'ultimo, raggiunta la piena maturità, cerca di dare una certa dignità a questo vecchio che vive solo di un passato illustre. Ci si diverte, come ho detto, ma si sente un pugno nello stomaco quando si pensa a quest'anziano paralitico che sta perdendo l'anima: l'ho notato in alcune cose, prime tra tutte la storia delle serate a tema musicale; era tutta un'altra musica quella di un anno fa, improvvisata al pianoforte da qualche giovane con un bicchiere di troppo nello stomaco... e se a lui si aggiungevano un violino e tutta la sala cantante, si raggiungevano vette che il cantante da balera di

quest'anno se le sogna solo di notte! Ma l'anima si sta assopendo anche per la perdita di un elemento importantissimo come la piscina: niente più feste private, niente più bagni di mezzanotte, niente più chiacchierate adagiati sulle sdraio. Solo grazie a quelli che lo frequentano l'animo resta desto: questi dieci giorni di festival sono una boccata di ossigeno per il nostro caro vecchio!

Speriamo di rivederci l'anno prossimo, Grand Hotel...



Il Castello visconteo di Locarno

## "Ancora... sole!"

di Giulia Engelberger e Emma Gil

La nostra prima partecipazione al Festival di Locarno è stata bagnata dalla pioggia. Abbiamo dovuto aspettare la seconda serata per poterci sedere in piazza e ammirare il film proiettato sullo schermo gigante. Le stelle hanno cancellato la prima impressione un po' malinconica: finalmente per le strade si vedeva tanta gente col sorriso sulle labbra, in città c'erano musica e movimento. Era questo che ci aspettavamo pensando al Festival di Locarno, che qualcuno di



Dal film Verflixt verliebt

noi conosceva solo per averne sentito parlare.

Finalmente ci siamo immersi nel mondo del cinema: tre o quattro proiezioni al giorno, film diversi l'uno dall'altro, divertenti o tristi, ma sempre istruttivi. È strano pensare che fino a qualche giorno fa in fondo di cinema

sapevamo ben poco e che quel poco veniva soprattutto dalla televisione. Ora invece, grazie al Festival di Locarno e a Cinema & Gioventù, ci stiamo avvicinando in modo nuovo ai film. È bello cominciare a notare le differenze esistenti tra un regista e l'altro, tra un attore e l'altro. Il film proiettato la prima sera "Les fautes d'ortographe", per esempio, utilizzava dei colori piuttosto smorti, che ridavano l'idea dell'atmosfera triste e severa della vita in un collegio alla fine degli anni Sessanta. "Verflixt verliebt", il film svizzero proiettato la mattina dopo, aveva dei colori vivaci, una musica trascinate adatta alle immagini divertenti della pellicola. È un film che mette allegria grazie a situazioni strampalate, come quella in cui Mercedes, che è un'attrice, continua a ripetere una scena in cui prende a schiaffi un altro attore, innamorato di lei, che pur di starle vicino esclama: "Ancora!".

È un po' quello che diciamo anche noi dopo aver visto un film: "Ancora!" Ci dirigiamo verso un'altra sala e continuiamo la nostra scorpacciata di cinema. Grazie al cielo - finalmente sereno - il Festival offre un menu solare adatto a tutti i gusti.



Dal film Les fautes d'ortographe

## Emozioni da cinema muto

di Riccardo Lupoli

All'interno della retrospettiva "Newsfront" curata da Giorgio Gosetti e Giovanni Marco Piemontese è possibile rintracciare alcuni titoli di cinema muto statunitense ed europeo. Si tratta di preziose opere della cinematografia di sempre che vedono come protagonisti fra gli altri grandi interpreti e registi di tale genere come Georges Méliès, Louis Feuillade, Charlie Chaplin, Henry Lehrman e Buster Keaton. Un cinema, quello muto, dove la parola, non potendosi

presentare come tale se non tramite gli intertitoli, si dissolve in favore della gestualità, dell'eccitazione mimica, del silenzio come luogo in grado di minare ogni certezza e di sospenderla in un universo di maschere, caricature e situazioni tragicomiche. Durante la proiezione di "Making a Living", la prima apparizione sul grande schermo di Charlie Chaplin, la sensazione è stata quella che il pubblico fosse



Dal film Making a Living

piacevolmente coinvolto e colpito nel vedere le immagini che danzavano al ritmo della musica di accompagnamento dal vivo, si fondevano tutt'una con essa creando una sinergia in cui i dialoghi erano lasciati all'immaginazione, allo spunto creativo che muove ognuno di noi nel vedere cose di questo tipo, sempre più uniche nel panorama delle sale. Perché raramente capita di vedere e sentire due forme d'arte così piene e così coinvolgenti andare a braccetto ed essere in



Dal film Making a Living

totale sintonia. Perché abituati ad un cinema come quello contemporaneo dove hanno sempre più importanza le tecnologie per creare dei prodotti di successo, non si può non rimanere estasiati nel guardare un'opera di questo genere prendere vita di fronte ai propri occhi. Perché, come ha ribadito Ermanno Olmi, venuto al Festival di Locarno per ritirare il Pardo d'onore, bisogna riscoprire l'importanza del silenzio e la forza delle immagini.

## Dogora, tra musica e immagini

---

Giulia Engelberger

Qui a Locarno c'è sempre movimento, con o senza pioggia.

Sguardi puntati sul grande schermo si confondono tra le tante belle immagini e musiche che fanno provare sensazioni diverse: un'immersione nei luoghi dei film, lontani dal buio delle sale locarnesi.

È un po' questo che si prova nel vedere un film musicale come "Dogora", ambientato in Cambogia. A metà strada tra documentario e poesia, "Dogora" è ricco d'immagini associate ad una musica intensa e "colorata". Il regista Patrice Leconte e il compositore della musica Etienne Perruchon hanno raccontato il loro film a Cinema&Gioventù. Leconte, uno dei registi francesi più eclettici e prolifici, autore di film come "Les Bronzés", "Il Marito della parrucchiera" e "Ridicule", ha spiegato che per la prima volta ha avuto il privilegio di filmare avendo nelle orecchie una musica specifica. Si tratta di "Dogora", una composizione di Etienne Perruchon che si è divertito ad inventare dei testi senza senso per la sua musica, ispirata alla tradizione occidentale. A questa musica così europea, Leconte ha deciso di associare le immagini della Cambogia, paese che lo ha molto colpito. Da questo connubio è nato il film. "Dogora" racconta la vita, il contrasto tra il verde dell'acqua e il giallo del grano, tra l'immensità dei paesaggi e i particolari minuti, come gli insetti che passeggiano sul manubrio di una bicicletta. Nel film non ci sono attori veri, i protagonisti sono persone comuni, che passano per la strada, lavorano in una fabbrica, dormono... Insomma, è un film sulla gente, che Leconte ha spiegato così: " Sono sempre stato molto impressionato dal comportamento della gente, che con un solo sguardo riesce a far scaturire un' infinità di emozioni". Leconte dice che non potrebbe fare un film sugli insetti o sui paesaggi, per lui al centro c'è l'essere umano in tutte le sue sfaccettature. A modo suo Leconte parla di umanità, così come d'umanità parlano molti altri film presenti a Locarno. E lo fanno nel bene e nel male, col sorriso di un bambino, con gli sguardi tristi delle operaie in fabbrica, con il degrado che porta i ragazzi a cercare qualcosa da mangiare in una discarica o con la fiducia in un futuro migliore dipinta sui volti dei cambogiani.



Dal film Dogora

## Cantando dietro i paraventi, di Ermanno Olmi

di Diego Garufi

Piccola grande delusione dalla piazza. Il grande maestro del cinema italiano Ermanno Olmi non ha avuto l'accoglienza dovutagli. Oltretutto al maestro non è stata data la possibilità di parlare. Dopo la consegna del pardo d'onore sono stati infatti Bud Spencer e Jun Ichikawa, attori del suo ultimo film a prendere la parola.



L'attrice Jun Ichikawa

Stranamente anche il film non ha avuto un grande successo ma, si sa, Olmi è un regista difficile da capire e da apprezzare, dato il suo cinema molto lento a livello narrativo e soprattutto molto visivo: ogni sua inquadratura potrebbe costituire un'opera a sé stante. "Cantando dietro i paraventi" è appunto un film di immagini, dove queste prendono il sopravvento sui dialoghi e sulla storia.

Costruito sulla contrapposizione di una pièce teatrale e della realtà, il film ha un effetto stranante, infatti nella prima parte il montaggio è molto frammentato, aumentando questo effetto e rendendo difficoltosa la comprensione della storia.

In conclusione, il maestro Olmi ci regala un'opera di straordinaria potenza visiva, senza ricorrere all'uso di effetti digitali e rendendo ancora più genuino questo lungometraggio.



Dal film Cantando dietro i paraventi

## Sex Bomb (e basta)

di Luca Crosta

Benché le signorine in tacchi a spillo non siano le benvenute in Piazza Grande (qualcuno dice che sia facile inciampare nei sassi), loro comunque non si arrendono: se vogliono venire a Locarno accettano anche l'entrata secondaria di nome Fevi, che resta comunque un buon palcoscenico. Eterea ed effimera, anche la modella Eva Herzigova ha dovuto piegarsi a questa regola non scritta: ma per un sogno, il suo sogno, si fa questo ed altro! Eva, infatti, oltre alle sue gambe, ha portato al festival un corto onirico-danzerino prodotto e interpretato da lei stessa: una sorta di spot pubblicitario che dura anche troppo (6 minuti) e che si prolunga ben oltre la



La modella Eva Herzigova

stessa proiezione: la modella (sì modella, non attrice) è riuscita a sponsorizzare pure la sua linea di costumi da bagno, dei quali fa sfoggio nello stesso cortometraggio. Non solo costumi; il prodotto mette in bella mostra un budget da capogiro: ma Eva non bada certo a

spese quando si tratta di mostrare al mondo, la sua idea stilnovista dell'amore. L'intera operazione è sì un rimando alla storia della letteratura, ma anche alla storia personale di ognuno di noi: la Herzigova al Festival sembra infatti un bambino imbranato invitato a giocare a calcio solo perché proprietario di un pallone (la nostra porta invece in dote un nugolo di fotografi). Pubblico non numeroso, ma che si è fatto comunque sentire: va bene lo spot mascherato, ok alle modelle che vogliono diventare attrici, sì all'assenza di un'idea di fondo, ma da che mondo è mondo, quando ci si bagna, il costume lo si toglie, non gli s'infilava sopra una veste.



## Discorso all'uomo: Olmi allo spazio InForum

---

di Susanna Plata

L'incontro di lunedì allo spazio InForum aveva ospite Ermanno Olmi, Pardo d'Onore di questa edizione, accompagnato da Bud Spencer e Jun Ichikawa, interpreti del suo ultimo e scenografico "Cantando dietro ai paraventi". Atmosfera accesa di emozione e attesa per questi relatori eccezionali, molta curiosità e sorrisi d'affetto. Olmi inizia parlando di tempo e di lentezza, elementi costitutivi del suo modo di guardare il mondo e di fare cinema. Perché, ragionando, cosa rimane al termine di un viaggio in automobile? Non altro che dei flash, dei frammenti – di persone, di luoghi, di edifici, ... -, attimi e scorci, apparizioni; effimeri e inconsistenti quanto la velocità. Lui invece è un uomo (e un regista) che cammina da fermo, che si dà la possibilità di sospendere lo sguardo, di indagare, e in questa sospensione può così aprirsi all'impareggiabile ricchezza del reale, che, continua, ci sorprenderà sempre per la sua molteplicità. È necessario non avvicinarsi a quel che ci circonda con opinioni precostituite e rigide, ma "via la mente! Via la mente!": accalorandosi nel discorso, Olmi accompagna le parole, pronunciate con energia, al gesto della mano che, altrettanto netto, dice quanto forte debba essere la ribellione a tutte le difese e impedimenti immaginari, ostacoli posti al fluire vitale degli eventi, per la paura, per una falsa giustificazione alla coscienza. Così, lui vuole essere prima di tutto libero; ciò comporta il suo lavorare in maniera atipica, senza rifarsi a una sceneggiatura stabilita, che detti i tempi delle scene, la successione delle azioni. Il suo è un lavoro in progress, che si fa da sé, secondo il farsi naturale, nascita evoluzione, aperto alla sorpresa. Ecco che ci invita al gioco, a tornare ad avvicinarci alle cose come accade ai bambini, che si stupiscono di continuo, proprio perché non scelgono a priori, secondo un sistema di valori, di interpretazioni. Sempre rifacendosi a questo guardare libero, ci parla delle parole, di quanto poco importi la grammatica, perché la cosa più importante è capirsi gli uni e gli altri. Lamenta il pericolo e l'errore dei giovani di rifarsi agli Autori, perché non nella citazione dotta risiede il senso, ma nella spontaneità. Tutto il suo discorso punta a indicarci la vita dei sentimenti, quella delle emozioni; insiste perché abbandoniamo le nostre riserve, di fronte agli avvenimenti e, in prima battuta, agli uomini. Non importa il colore della pelle, o un odore cui non siamo abituati, spesso fastidioso, bisogna tenere all'uomo. Perdono. Perdonare. Che significa, letteralmente, "per dare". Questo è da fare, non le guerre, non la vendetta. Venirci incontro, essere disposti all'ascolto e alla comprensione. Segue un silenzio eloquente, di riflessione, il pubblico, rapito, tace. Olmi apre i cuori. E, mentre lo si ascolta, si ha una sensazione di meraviglia e di commozione, per parole così belle, così giuste, con la consapevolezza di stare gustando un miele raro, qualcosa di impagabile. Lui, Olmi, parla dell'uomo e all'uomo. Al termine, gli applausi scroscianti e prolungati, finalmente sentiti, finalmente veri, finalmente dovuti. Ma c'è modo per ringraziarlo davvero? Chissà... Il vecchio Bud (Carlo Pedersoli) è un Grande Gigante Gentile, bellissimo e placido, col suo vocione caldo e i gesti misurati. Parla della sua esperienza con Olmi, di come hanno lavorato per questo film, dove ha abbandonato il personaggio di Bud Spencer, interpretando per davvero un ruolo di attore, senza cazzotti. Jun, giovanissima e fragile, parla emozionata di questo suo esordio fortunatissimo, sottolineando anche lei la non definitezza del lavoro, e perciò anche la difficoltà e la scommessa di essere qualcuno di diverso giorno per giorno. L'incontro si chiude poco dopo mezzogiorno, anche se fra tutti c'è la voglia di prolungarlo ancora. Seguono le foto di rito, la coda per gli autografi e gli apprezzamenti.

## La jeune fille et les nuages, Georges Schweizgebel

di Riccardo Bernasconi

Schweizgebel sta all'animazione svizzera come Toccafondo sta a quella italiana. Il loro è uno stile inconfondibile, segnato da rapidi tratti di pittura sulla pellicola in continuo movimento. "La jeune fille et les nuages", proiettato domenica sera alle 21.30 in Piazza sotto una pioggia



Dal film L'homme sans homme

battente, nasce dalla volontà di raccontare le nuvole che il regista osserva dal suo atelier, che grazie alle sue leggere pennellate sembrano batuffoli di ovatta, e la storia di Cenerentola. Dodici cieli differenti fanno da legante fra le varie parti del film, costruito, come per "L'homme sans homme", su una musica preesistente. "Ciò che davvero mi interessa è

l'esplorazione formale e, se possibile, affrontare un determinato tema in modo insolito".

"L'homme sans homme", proiettato domenica mattina all'Altra sala, è l'ultima fatica del regista ginevrino. Fatica perché, invece dei soliti due anni necessari per la realizzazione di film d'animazione come questo, ne ha impiegati tre. 12 disegni al secondo per 10 minuti di film fanno circa 7200

disegni! L'inizio in bianco e nero fa ruotare le ombre di oggetti in continuo mutamento. Il protagonista scopre il colore solo dopo aver venduto la sua ombra al diavolo in cambio di fama e ricchezza.



Dal film La jeune fille et les nuages

## Samsara, Pan Nalin

di Elena Schlein, Diego Garufi

"Soddisfare mille desideri o dominarne uno solo?" Il regista Pan Nalin porta sugli schermi il favoloso paesaggio del Ladakh, nel nord dell'India, con le sue cime himalayane che raggiungono i cinquemila metri d'altezza. In questi luoghi suggestivi si narra la vita di Tashi, un monaco buddista, che decide di vivere l'esperienza della vita mondana prima di continuare il suo



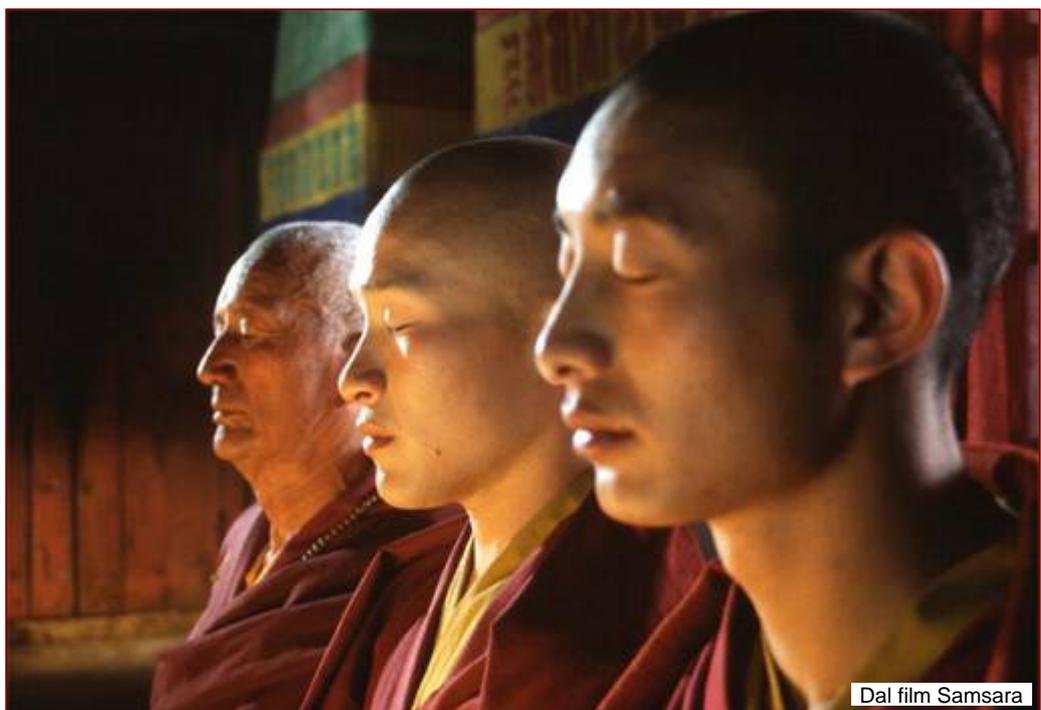
Dal film Samsara

cammino spirituale. Lascia il monastero per ritornare nel mondo degli uomini, il Samsara, dove incontra la bella Pema e si innamora... Ma presto scoprirà che la vita nel Samsara non è facile come credeva, essa è infatti

costellata di innumerevoli problemi e tentazioni. Il viaggio del monaco nel Samsara si concluderà con la scelta tra la vita monastica e quella nel "mondo degli uomini". Emblematica la frase che chiude il

lungometraggio che racchiude migliaia di anni di saggezza buddista:

"Come si può evitare che una tazza di acqua non evapori mai? Gettandola in mare."



Dal film Samsara

Correva l'anno 1963 e "Cinema e Gioventù", anche se non nella forma attuale, era organizzata a Locarno per la quarta volta. Il resoconto delle attività era pubblicato su "Cenobio", la rivista di cultura bimestrale che aveva una redazione italiana a Varese e una svizzera a Lugano. Ne era direttore Pier Riccardo Frigeri e condirettore Piero Chiara. La stampa era curata dalle "Arti Grafiche Gaggini-Bizzozzero SA" di Lugano. Ecco uno stralcio, tratto dal numero speciale di novembre-dicembre 1963, interamente dedicato a "Cinema e Gioventù".

## CENOBIO

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA

### Cinema e Gioventù

Giornate di studio sull'insegnamento del cinema organizzate dal Dipartimento della Pubblica Educazione del Cantone Ticino sotto il patrocinio della Commissione nazionale svizzera per l'Unesco. Locarno, 22 - 23 - 24 luglio 1963.

**Organizzazione:** Prof. Carlo Speziali, direttore della Scuola magistrale, Prof. Felicina Colombo, Locarno, Prof. Bixio Candolfi, Chiasso, Prof., Guido Cotti, Lugano, Prof. Armando Giaccardi, Lugano, Prof. Sandro Bianconi, Minusio.

Segretaria: Rosemarie Maricelli, Locarno

#### PROGRAMMA

Lunedì 22 luglio, ore 07.30 Apertura del convegno.

Relazioni sulle attività dei Circoli scolastici del cinema durante l'anno 1962-63 (Sala del Consiglio Comunale, Piazza Grande)

ore 10.15 Retrospectiva John Ford (Cinema Kursaal)

ore 14.00 Le cinema français de 1920 à nos jours - a cura di Freddy Buache: I. lezione: Impressionisme et cinégraphie (Cinema Pax)

ore 17.00 Cinema e educazione - conferenza del prof. dott. Luigi Volpicelli, dell'università di Roma (Sala del Consiglio Comunale)

ore 20.45 Programma del Festival

Martedì 23 luglio, ...

Relazione di Mario Forni

La funzione sociale dei convegni "Cinema e gioventù di Locarno. Non è difficile constatare come la comunione tra gli uomini abbia nel linguaggio dell'immagine uno strumento più universale di qualsiasi lingua: grandi saranno quindi le prospettive di arricchimento per chi tale linguaggio saprà comprendere. Che l'immagine non sia la realtà oggettiva, bensì appunto un linguaggio, ossia uno strumento di comunicazione intersoggettiva, costituito dall'uso secondo leggi sue particolari, lo sanno ormai tutti. A noi preme soltanto ricordare che tale strumento è acquisibile e trasmissibile; che cioè il linguaggio dell'immagine lo si trasmette altrui come una vera e propria lingua. Da ciò a dire che il possesso di questo in parte nuovo e sempre più perfezionato linguaggio da parte di tutti fa parte del "bene comune", non c'è che la difficoltà di

formare la frase ... Ma allora sorge l'impegno per tutti, e per l'autorità politica in particolare, di promuovere la diffusione del suo possesso nel modo più efficace possibile. Nel Ticino siamo ancora agli inizi di questa operazione e onestamente dobbiamo dire che se un gruppetto di persone l'ha intrapresa con grande zelo e coscienza, troppe forze senz'altro utilizzabili restano ancora inoperative. Non possiamo quindi nemmeno affermare di aver compiuto l'opera di sensibilizzazione e tanto meno quella di reclutamento degli animatori. Le giornate locarnesi annuali denominate "Cinema e Gioventù" vi concorrono con notevoli mezzi e, pensiamo, non senza qualche buon risultato. Ogni anno esse richiamano a Locarno (in concomitanza con il festival del cinema) un discreto numero di giovani desiderosi di avviare il loro "apprendistato dello schermo". Su di esse ci è stato chiesto un pensiero. Ci sembra che l'iniziativa stia ancora cercando il suo vero volto e la sua funzione specifica; per questo vale la pena di discuterne.

**LO SCOPO DEI CORSI** Anche quest'anno il convegno si concluse con una discussione vertente sugli scopi e sulla struttura del convegno medesimo. Non tutti i presenti gli riconoscevano il medesimo scopo. Noi pensiamo che esso dovrebbe prefiggersi di preparare coloro (siano essi giovani studenti, insegnanti, impiegati o operai) che potranno domani tenere lezioni nelle scuole, animare cineclub o cineforum per giovani o per adulti, propagare insomma l'interesse per la cultura cinematografica intesa come capacità d'analisi e di critica di fronte a qualsiasi discorso per immagini. Non si tratta, secondo noi, soltanto di preparare degli interlocutori coscienti e attivi di tale discorso, sia esso televisivo o filmico, bensì addirittura persone capaci di trasmettere altrui la loro cultura. Solo così i partecipanti al convegno potranno irradiare lontano gli acquisti ivi messi in circolazione.

#### CONTENUTO DEL CORSO

Per raggiungere questo scopo, il corso dovrebbe: a) fornire alla coscienza dei partecipanti gli elementi che serviranno a convincerli e a convincere gli altri che è importante dominare l'immagine e che vale quindi la pena di dedicare qualche energia allo studio di quel particolare linguaggio. (Importanza sociologica assunta dalla comunicazione per immagini, oggi,



1963: dal set del film 8 e ½ di Fellini

con il cinema e la televisione in particolare; benefici per chi sa dominarla, reagire attivamente mantenendo il possesso della propria libertà; insidie che incombono su chi patisce supinamente il suo particolare fascino); b) definire le caratteristiche del linguaggio per immagini e introdurre ai suoi procedimenti particolari mediante lo studio di diagrammi, inserti, sequenze di film; c) insegnare un metodo esteticamente valido per l'esegesi filmica, metodo dal quale si ricaverebbe poi una traccia di massima per la discussione in comune di film. Questo metterebbe i partecipanti in condizioni di dirigere con profitto una discussione. In questo campo un progresso ci sembra necessario: abbiamo spesso notato un certo empirismo nella discussione di film, durante i corsi, una certa tendenza alla divagazione più o meno erudita e preziosa al

posto di un solido e ordinato sforzo di comprensione dell'opera; d) allargare via via ogni anno la cultura cinematografica dei partecipanti, mediante lo studio di autori, di periodi della vita del cinema. E' chiaro infatti che la conoscenza dell'autore e del suo ambiente culturale serve da indispensabile introduzione alla comprensione di una singola opera d'arte, la quale è radicata nella storia come nel suo humus naturale; mettere i partecipanti al corrente dell'organizzazione esistente nel nostro paese in tema di educazione all'immagine e degli istituti ai quali essi potranno rivolgersi per chiedere materiale, film, bibliografia, ecc.

#### REALTA' E PROPOSTE

Occorre dire che gran parte di questo lavoro viene già fatto nel corso dei convegni di Locarno. Il problema, oggi, è forse di articolarlo in diversi momenti meglio studiati, per evitare corsi troppo compositi. Infatti, se i primi anni tutti i partecipanti erano più o meno digiuni della materia, adesso quelli che hanno partecipato a corsi certi rudimenti li possiedono: conoscono, per esempio, l'incidenza del linguaggio per immagini nel nostro mondo, conoscono almeno per sommi capi la grammatica e la sintassi del linguaggio cinematografico, hanno acquisito una certa pratica nel vedere, nel discutere e nel giudicare film; mentre i nuovi che di anno in anno sopraggiungono (e dovranno sempre essere molti, se il convegno non vuole svuotarsi a poco a poco) hanno bisogno d'incominciare da zero la loro preparazione. La prima proposta che ci è venuta in mente e che ripetiamo in questa sede è di articolare il convegno in almeno due corsi. Il primo, per i principianti, di sensibilizzazione, di definizione, di introduzione al linguaggio e di informazione; il secondo, per "iniziati", di approfondimento, di esercitazione della discussione, di ampliamento storico delle conoscenze. Il primo potrebbe essere identico tutti gli anni, il secondo sempre diverso. Noi pensiamo che due corsi così potrebbero benissimo aver luogo contemporaneamente, senza complicare cioè il lavoro organizzativo. Ciò avrebbe anzi il vantaggio di mettere i nuovi nella possibilità di almeno ascoltare le discussioni dei "provetti", i quali, dal canto loro, sarebbero sollecitati a tenersi disponibili e a vincere la tentazione di chiudersi in un cerchio chiuso. Un altro problema che ci sembra meritare qualche attenzione è quello del prolungamento nel tempo e nello spazio delle conquiste fatte a Locarno. Non sappiamo esattamente quanti dei presenti a uno o più convegni abbiano poi dato avvio ad attività regionali in favore di altre persone; ma sicuramente più d'uno avrà tenuto soltanto per sé quanto ha imparato. A Locarno si dovrà dire con maggior insistenza che il corso impegna i partecipanti a prendere iniziative, ad animare attività, a mettersi a disposizione di gruppi già attivi. I responsabili stessi dovranno forse studiare il modo di aiutare i giovani che si preparano a Locarno a dar vita ad attività durature, nelle scuole di qualsiasi grado (perché non inserire nei programmi l'invito ad occuparsi del linguaggio per immagini nei casi in cui i docenti siano in grado di farlo? Oggi soltan-



1966: dal film Arabesque

to alla Magistrale esistono regolari corsi per l'educazione cinematografica), in margine alla scuola (circoli studenteschi sul tipo di quelli esistenti a Lugano e a Bellinzona) o cineclub e cineforum aperti a tutti come quelli che fioriscono qua e là per interessamento di volonterosi laici ed ecclesiastici. Qualcuno che promuovesse organicamente o coordinasse queste attività non potrebbe che favorire l'utilizzazione razionale delle poche forze disponibili.

#### BILANCIO

Il corso di quest'anno ha mostrato chiaramente che è giunto il momento di articolare diversamente il programma. Esso è piaciuto a coloro che vi partecipavano per la prima volta, meno agli "habitués", e questo era fatale: dal momento che tutti erano insieme bisognava fare il corso il più

possibile "ad usum" dei nuovi. Per costoro, giovani intelligenti e volonterosi provenienti da tutte le parti del Cantone, il corso è stato senz'altro utile; anche se è mancata la parte introduttiva (grammatica) che non si è più voluta ripetere appunto perché alcuni l'avevano già fatta.

Essi hanno potuto seguire delle lezioni chiare e documentate (quelle di F. Bauche e di F. Landry), una buona conferenza sul linguaggio cinematografico e sulla necessità di dominarlo tenuta dal Prof. Volpicelli, e special-

mente hanno discusso e hanno udito discutere. Hanno discusso tra loro e con i docenti in piccoli gruppi, hanno ascoltato le discussioni "plenarie" e alla fine hanno in generale dichiarato di essere soddisfatti. Gli altri, coloro che facendosi il palato fino, hanno visto la opportunità di scindere certe attività del convegno e di avere un discorso in parte più adatto alle loro esigenze. In generale sono rimasti delusi della qualità veramente insufficiente dei films visti (a parte qualche eccezione come "Furore" di J. Ford e la pellicola che ha poi vinto il festival, per esempio) finendo per concludere che oggi il cinema ha sì raggiunto una buona maturità tecnica, possiede un vasto repertorio di trucchi e di formule, è diventato insomma eloquente, ma, inspiegabilmente, non ha più molto da dire; o forse non ha ancora trovato la parola giusta che va detta agli uomini di oggi, ma per aiutarli a vivere e a operare positivamente, e non soltanto per documentarne i difetti, le inquietudini, gli errori, tutte cose ormai risapute e in fondo poco attraenti.



Istantanee dal Festival

